

BATTAGLIA LEGALE IN VISTA

Micoperi ricorre al Tar: «Berkan B, non abbiamo rinunciato all'appalto»

La società: «Autorità portuale ha aggiunto obblighi a posteriori che hanno fatto lievitare il costo dei lavori»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Da parte nostra nessuna rinuncia: ci è stato proposto di firmare un contratto con allegati che facevano lievitare i costi in maniera notevole. Quindi abbiamo rifiutato, ma abbiamo fatto ricorso al Tar rispetto alla revoca dell'Autorità portuale». Il relitto della Berkan B e i tentativi per il suo recupero continuano a far discutere e la delibera che annullava l'affidamento dei lavori a Micoperi era emersa all'indomani dell'udienza preliminare che si era tenuta giovedì. L'azienda ravennate però da quel provvedimento che revocava l'appalto si sente danneggiata. E ora attende a giugno il pronunciamento del Tar dell'Emilia Romagna su un atto che ritiene illegittimo.

L'appalto

La società ribadisce di non aver mai «rinunciato espressamente, né tramite fatti concludenti, alla rimozione del relitto. Anzi, assieme a Isotfin e Albatros siamo tutt'ora disponibili ad eseguire le attività per le quali ci siamo formalmente impegnati con la presentazione dell'offerta».

Gli oneri che non sarebbero stati presenti nel bando a cui

l'Ati capeggiata da Micoperi aveva partecipato erano emersi «successivamente, con le sedute della Conferenza di Servizi svoltesi nelle date del 25.05.2020, 7.07.2020 e 12.08.2020 -ricorda l'impresa di via Trieste -. Poi, all'esito dell'ultima seduta, anche l'Appae aveva espresso le proprie considerazioni».

Il nodo

E qui emerge un aspetto che, nella ricostruzione di Micoperi, risulta fondamentale: «Secondo la prospettazione dell'Autorità appaltante, la motonave Berkan B, una volta portata a emersione e tagliata in tronconi, avrebbe dovuto essere considerata e, conseguentemente, trattata, come rifiuto e non come relitto. Il che comportava il significativo incremento dei costi di esecuzione dell'appalto. La Conferenza dei servizi, inoltre, metteva in rilievo l'esigenza di implementare le prestazioni afferenti alla tutela delle maestranze nonché il Piano dei Monitoraggi ambientali».

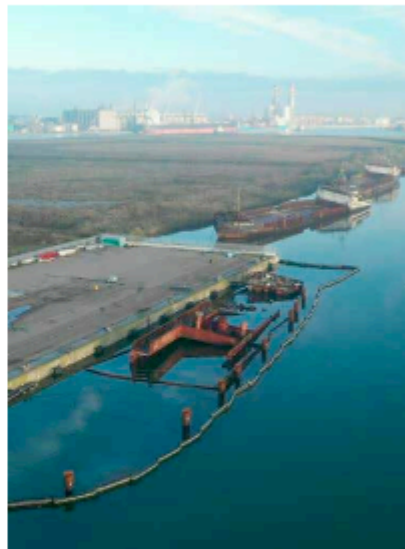
E per questo il 4 novembre scorso Micoperi si era rifiutata di firmare un contratto che conteneva quegli allegati: «La considerazione della motonave quale rifiuto anziché come relitto determinava, oltre alla

palese modifica postuma delle condizioni contrattuali poste a base di gara, un significativo incremento delle attività e, quindi, dei costi a carico dell'aggiudicatario». Non solo, per la Micoperi «l'Autorità intendeva inserire, negli elaborati facenti parte dell'atto a contenuto negoziale, un progetto dell'intervento diverso da quello richiesto in gara». Tutte motivazioni che hanno quindi indotto quella mancata firma.

Opzione in quel momento in campo, visto che la legge prevede che, passati 120 giorni dall'accettazione di un'offerta, questa possa essere considerata «scaduta» qualora non sia stato sottoscritto un contratto. L'aggiudicazione della gara, va ricordato, era avvenuta l'11 dicembre del 2019 e Ap aveva fatto partire la convocazione dell'Ati capeggiata da Micoperi il 26 ottobre 2020.

Interesse al progetto

L'azienda ravennate però tiene a rimarcare come ci sia sempre stata da parte del management l'intenzione di portare in fondo i lavori. «In seguito all'ottenimento dell'aggiudicazione avevamo già predisposto attività preparatorie, con esborso di ingenti costi documentati -concludono i vertici di via Trieste -. Ed è ancora in essere la garanzia fidejussoria per le prestazioni che avremmo dovuto svolgere».



Il relitto della Berkan B

Arriva il Carlo Magno e Suez si sblocca

Non si sa se mancasce proprio la potenza di tiro aggiunta dal super-rimorchiatore di marca Ravennate o se abbia pesato la marea favorevole rispetto al tentativo precedente. Fatto sta che a meno di 24 ore dall'arrivo nel Canale di Suez dell'imbarcazione nata nei cantieri della Rosetti Marino, la crisi che teneva col fiato sospeso il mercato internazionale è in gran parte rientrata. Per il disincaglio della portacantiner Ever Given, lunga 400 metri e pesante 200mila tonnellate, di proprietà Evergreen, i servizi del Carlo Magno erano stati richiesti dalla società olandese Smit Salvage, la quale assieme



Il rimorchiatore made in Ravenna

alla Micoperi di Ravenna si occupò già della rimozione della Costa Concordia. Il rimorchiatore nato a Ravenna e di proprietà di Augustea è lungo 55 metri e con una potenza di tiro da 200 tonnellate, ed era arrivato nella mattinata di domenica nel Canale di Suez assieme all'olandese Guard Alp. Erano almeno altri 14 i mezzi presenti sul posto per centrare una impresa unica nel suo genere. ANTA.

Crisi upstream oggi sul tavolo della Regione

Il sindaco determinato a portare al tavolo della chimica la questione del distretto energetico

RAVENNA

Ieri una riunione provinciale, organizzata da sindaco Michele De Pascale e dal presidente della Camera di Commercio, Giulio Guberti. E oggi Ravenna farà sentire la propria voce in sede regionale. Il mondo dell'upstream spera in una nuova fase e ora ragiona su quel piano della transizione energetica (Pitesa) che dovrà essere approvato entro il prossimo 30 settembre 2021. Un impegno preso nelle scorse settimane dal nuovo ministro per la Transizione e-

cologica, Roberto Cingolani, mentre si stanno raccogliendo le osservazioni sul documento preliminare al Piano. Anche per agire in maniera coordinata, ieri il vertice online ha visto partecipare anche i sindacati, le associazioni di categoria, il Roca e Omc, Cgil, Cisl e Uil, insieme alle categorie Filctem Femca e Uiltec, confermano «il massimo impegno e la massima disponibilità affinché la transizione energetica ed ecologica possa realizzarsi coerentemente con gli impegni di decarbonizzazione. La realtà produttiva del nostro territorio sarà però, maggiormente di altri, impattata dalle trasformazioni in atto. E' necessario valutare in maniera razionale e scientifica qualsiasi investimento che va nella direzione della de-

carbonizzazione evitando prese di posizioni ideologiche e non nel merito. Quindi ben venga riportare nella strategia nazionale la possibilità di ricercare e coltivare gas naturale ancora disponibile in Italia». Oggi intanto si terrà il Tavolo del Petrochimico, dove il sindaco porterà la voce della chimica: «Parleremo della crisi che per Femra si prospetterebbe con la chiusura, nel 2025, del cracking di Marghera e che investirebbe marginalmente anche Ravenna -spiega De Pascale -. Siamo solidali alle altre città e disposti a creare alleanze che possano aiutare al superamento dei problemi. Ci aspettiamo altrettanta solidarietà per un problema a più urgente, e come quello della crisi del distretto energetico». ANTA.



La crisi dell'offshore oggi in Regione